

Schegge

Il manuale filosofico (e un cd) del signor Luca Medici



Il fenomeno Checco Zalone esplose anche in libreria con l'arrivo del cofanetto (libro+cd) «Cado dalle nubi» (Mondadori, euro 16.90). Il libro è un vero e proprio manuale che arricchisce la storia del film omonimo campione d'incassi, suggerendo alcune divertenti regole fondamentali e una serie di accorgimenti per diventare cantanti famosi. «Il cantante di successo deve essere povero perché fa curriculum. Se malaguratamente si fa parte di una famiglia ricca si è messi malissimo. La povertà fa simpatia, certo, ma non è una condizione piacevole. Nonostante ciò, è un trampolino di lancio fondamentale per il successo» spiega Luca Medici, in arte Checco Zalone. A far da colonna sonora le canzoni del film raccolte nel cd.

Veltroni fantasista, Fini arbitro Silvio con le mogli dei calciatori

In un'intervista al «Secolo d'Italia» (ebbene sì...) Checco Zalone si è improvvisato commissario tecnico della «Nazionale dei politici». I risultati sono tutt'altro che scontati. Sandro Bondi? «Lo schiaffo subito tra le riserve. Ha una certa età». Il governatore della Puglia Nichi Vendola? «Starebbe bene in barriera...». E Antonio Di Pietro? «Perfetto come centrocampista rompiscatole». Veltroni. «In politica non gli va tanto bene ultimamente... Numero dieci. Fantasista straordinario». Fini? «Viste le sue ultime performance, Fini lo vedo bene come l'arbitro». Ecco D'Alema: «Non può essere altro che un grigio mediano». Last but not least, Silvio Berlusconi: «Nessuna maglia. Lui lo vedo a cena con le mogli dei calciatori...».

do l'avremmo fatta in pubblico la vicenda sarebbe stata già dimenticata. E invece...». Conoscendo un po' il personaggio – che è ruspante, ma per niente naïf – tendiamo a credergli.

Poi, è uscito il film. Distribuito da Medusa, e sperticatamente lodato in conferenza stampa da Carlo Rossella, che ormai si diletta nel dispensare abbracci mortiferi agli artisti della scuderia (a Venezia i suoi viscidi elogi al film di Tornatore gettarono nell'imbarazzo la Biennale tutta, a cominciare dallo stesso Tornatore). Si sa, *pecunia non olet*, e *Cado dalle nubi* – il film diretto da Nunziante, del quale Checco è protagonista assoluto – di pecunia ne sta rastrellando assai: 2.682.744 euro d'incasso al primo week-end, e primo posto al box-office scalzando nientemeno che i vampiri di *New Moon* (per altro sfottuti in una scena). La morale che se ne trae è che, se i film portano incassi e prestigio (tipo candidature all'Oscar, vedi *Baaria*), Medusa li fa. Anche se sono «comunisti» o, come nel caso di Zalone, politicamente scorrettissimi.

Abbiamo recuperato *Cado dalle nubi* ieri pomeriggio, all'Adriano di Roma. In sala non c'era quasi nessuno, ma erano le 15, non fa testo. Il film va bene e continuerà ad andar bene. Del resto, non potevamo più stare senza: il tam-tam degli amici si era fatto insistente. No, non solo gli

Poveri padani Il protagonista fa pipì nell'ampolla dov'era raccolta l'acqua del Po

amici che ci dicevano: guarda che è carino, fa ridere, vallo a vedere. Anche e soprattutto gli amici che chiamavano per chiederci se Zalone e Nunziante sono nostri amici – o nemici, chissà.

BAMBOCCIONE COZZALONE

Ci spieghiamo: nel film c'è un personaggio che si chiama Alberto Crespi. È un professore universitario molto trombone che ha scritto un assurdo libro intitolato *Stati di famiglia*, e per il quale ha una cotta la ragazza di cui Checco è innamorato. È un'ovvia coincidenza – ma se non lo fosse, siamo onorati: contendere la fidanzata al comico del momento non è da tutti! Alla fine la ragazza sceglie Checco, e come darle torto? Sì, *Cado dalle nubi* è anche una storia d'amore: Checco è un «bamboccione» che a 30 anni perde tempo nel suo paesino na-

tío (Polignano a Mare, quello dove nacque Domenico Modugno) sognando di diventare un cantante. Ma quando la sua ragazza Angela, alla quale ha fin lì dedicato tutte le sue canzoni, lo molla Checco raggiunge il cugino a Milano, per inseguire il suo sogno.

Lì, comincia a collezionare gaffes: il cugino vive con il suo compagno (Dino Abbrescia e Fabio Troiano sono buffissimi nei ruoli da checca pazza) e Checco dichiara subito il suo odio per i «ricchioni», poi ottiene un ingaggio a una festa leghista e, credendo di essere a un raduno di calabresi, sfodera un repertorio sudista che dá scandalo. Fa la corte a Marika (sì, quella che è innamorata di Alberto Crespi: l'attrice è Giulia Michelini) e scopre che suo padre è proprio il capo dei leghisti (il solito, strepitoso Ivano Marescotti).

ALTRO CHE CINEPANETTONE

La satira anti-leghista è uno dei fili rossi del film, e tocca momenti sublimi: in piena ansia da prestazione, Checco fa pipì nell'ampolla dove era raccolta la sacra acqua del Po; poi, quando va a casa di Marika, si indigna quando il papà non apprezza le orecchiette. In generale il film è più tenero che volgare, e la scorrettezza politica dello Zalone televisivo risulta un po' annacquata. Comunque si ride: molto più che in un cinepanettone. Prima del film c'era il trailer di *Natale a Beverly Hills*: beh, è cento volte più trucido di *Cado dalle nubi*.

Forse varrà la pena di chiudere spiegando che Checco Zalone è il nome d'arte di Luca Medici. Per capire lo pseudonimo, dovete leggerlo tutto di fila e poi spezzarlo in «che cozzalone»: in barese, è come dire «che tamarro» (alla milanese) o «che coatto» (alla romana). Se Checco è appunto un «cozzalone», Luca è una persona preparata, con un talento musicale non indifferente e una testa pensante che potrebbe regalarci molte altre risate in futuro. Certo, il secondo film sarà una scommessa, e andrà verificata la tenuta del personaggio/Checco (ma forse Luca si inventerà nuovi alter-ego, nuove storie). Per il momento, andate su youtube e sentitevi la canzone sulla D'Addario: è la satira politica più forte del momento, altro che Grillo!♦

IL LINK

IL SITO UFFICIALE DI CHECCO ZALONE
www.checco Zalone.it

TUTTI INSIEME A BOBO

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



Chi l'avrebbe mai detto? In fondo se Bobo è nato, e da trent'anni vive e lotta insieme a noi, un po' lo dobbiamo anche a Giuseppe Giusti. Che il poeta toscano abbia a che fare con il personaggio che ha reso celebre Sergio Staino, lo rivela proprio il suo creatore nell'introduzione alla bella raccolta di vignette *All together Bobo!* Un anno vissuto disperatamente, appena uscita nella collana 24/7 della Rizzoli (pp. 360, euro 24,50). Scrive Staino che la satira cominciò ad affascinarlo proprio sulle pagine di un'antologia scolastica, tra i versi del Giusti, appunto, e quelli di Pascarella e di Zavattini. Esercizio nobile quello della satira, anche quando non va tanto per il sottile, non si limita a punzecchiare di fioretto ma affonda la lama della spada. Staino, con Altan e pochi altri, della satira disegnata è davvero un padre «nobile» e questo lo si apprezza ancora di più oggi che il graffio e il graffito su carta sono stati surclassati dai cabaret dei satiri televisivi, con tanto di applausi e risatine di circostanza dei satireggiati invitati al talk-show di turno.

Tutti insieme a Bobo, dunque, scorrendo «un anno vissuto disperatamente»: da quei «giorni in cui correvamo da soli» con un ansimante Veltroni podista che si portava in spalla, anzi attaccato sul collo, Di Pietro; alla cruda verità della vignetta del dopo elezioni politiche, quando «il principale esponente dello schieramento politico a noi avverso... ce lo ha allegramente messo nel principale orifizio del nostro fondoschiena». Sbandò della sinistra e del Pd, crisi economica, persone e leggi ad personam, palazzi pubblici e alcole private (?): come si dice, non si salva nessuno. Un duro esercizio quotidiano quello di Staino, sempre a inseguire i fatti e, per fortuna, a non separarli dalle opinioni, anzi a farne delle opinioni, decise e precise, in quelle vignette-editoriali che ogni giorno commentano su *l'Unità* le tristi vicende della nostra politica. E poi dicono che Bobo incarna il militante di sinistra in crisi di identità: ce ne fossero di così lucidi!♦